

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 16

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

Risoluzione
sugli indirizzi economici di massima

Annunziata il 27 agosto 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Madrid concernenti l'adesione degli Stati membri agli indirizzi economici di massima del 1995 e la relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sulle tendenze e sull'evoluzione dei sistemi occupazionali negli Stati membri;

viste la relazione economica annuale della Commissione per il 1996 [COM(96)0086] e la propria risoluzione del 9 maggio 1996 a essa relativa (1),

(1) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 10.

vista la raccomandazione della Commissione sugli indirizzi economici di massima per il 1996 [COM(96)0211 - C4-0310/96],

viste le conclusioni del Consiglio Ecofin del 3 giugno 1996 sulla raccomandazione della Commissione in vista del Consiglio europeo di Firenze del 21 e 22 giugno 1996,

visto il Libro bianco su crescita, competitività e occupazione,

vista la strategia comune della Comunità in materia di occupazione varata in occasione del Consiglio europeo di Essen e

riaffermata successivamente dai Consigli europei di Cannes e di Madrid,

A. considerando che l'economia dell'Unione ha registrato nel 1995 una debole crescita annua del PIL pari al 2,5 per cento, crescita che nei mesi finali dell'anno si è in pratica arrestata, e che le ultime previsioni della Commissione per il 1996 sono state riviste verso il basso, riducendo il tasso di crescita ad appena l'1,5 per cento e prospettando in alcuni Stati membri tassi di crescita inferiori all'1 per cento,

B. considerando che la disoccupazione nell'Unione ha raggiunto il livello storico di circa 18 milioni di persone, con almeno 50 milioni di persone vittime dell'esclusione sociale e della povertà, e che le ultime cifre indicano un ulteriore aumento della disoccupazione nella maggior parte degli Stati membri,

C. considerando che la domanda interna nell'Unione è depressa a causa della crisi di fiducia dei consumatori, alimentata da fattori come gli alti livelli di disoccupazione, le presunte minacce in alcuni Stati membri per il futuro della protezione sociale e delle retribuzioni reali mentre, come indicato nella relazione economica annuale, gli alti tassi di redditività non si sono tradotti né in maggiori investimenti privati né in maggiore occupazione,

D. considerando che gli investimenti pubblici nell'Unione si sono ridotti gradualmente come quota percentuale del PIL dal 3,5 per cento in media all'inizio degli anni '80 a meno del 2,5 per cento attualmente,

E. considerando che gli indirizzi economici di massima non affrontano le cause che sono alla base della depressione dell'attività economica e della mancanza di fiducia da parte dei consumatori,

F. considerando che, stando così le cose, gli obiettivi principali della Comunità di una sostanziale riduzione della disoccupazione e di un riuscito passaggio all'UEM

il 1° gennaio 1999 verranno gravemente pregiudicati se non verranno raccomandati e attuati a livello europeo e nazionale adeguati orientamenti di politica economica,

1. pur sottolineando l'esigenza di realizzare l'UEM, in particolare l'urgente necessità di conseguire il consolidamento di bilancio, ritiene che l'impostazione del Consiglio rispetto agli indirizzi economici di massima per il 1996 rappresenti una risposta irrealistica e inadeguata nei confronti dell'attuale situazione economica nell'Unione;

2. ritiene che il contributo della politica monetaria e delle politiche strutturali debba essere precisato più chiaramente;

3. deplora a questo proposito che la Commissione e il Consiglio non abbiano ritenuto necessario tenere nel debito conto la sua precipitata risoluzione del 9 maggio 1996 ignorando molte delle raccomandazioni di politica economica ivi contenute;

4. sostiene il quadro macroeconomico esposto nel trattato sull'Unione, in particolare le finalità di obiettivi appropriati in materia di stabilità dei prezzi e di stabilità dei tassi di cambio, finanze pubbliche sane, competitività, occupazione e corretto funzionamento del mercato del lavoro; ritiene tuttavia che l'impostazione adottata dalla Commissione e dal Consiglio non basti a far fronte alle attuali sfide economiche e chiede, nell'ambito di questo quadro macroeconomico:

un più idoneo dosaggio degli interventi facendo leva, da un lato, su una politica monetaria più sensibile volta a incentivare gli investimenti e i consumi in tutta l'Unione e, dall'altro, su una politica di consolidamento di bilancio volta a garantire un passaggio senza problemi all'UEM il 1° gennaio 1999, in particolare una diminuzione dei tassi di interesse per limitare gli effetti negativi a breve termine delle riduzioni dei disavanzi sulla crescita;

un'impostazione del consolidamento di bilancio basata sulla necessità di garan-

tire livelli adeguati di investimenti pubblici volti a diminuire il costo degli investimenti privati, a elevare il potenziale di crescita ad alta intensità di lavoro nel lungo periodo e a contribuire a una maggiore competitività nell'Unione;

un allentamento della politica monetaria, ora possibile;

il pieno sfruttamento del potenziale del mercato interno allo scopo di stimolare la crescita e la domanda interna, vista soprattutto la quota relativamente ridotta di scambi extracomunitari nel PIL consolidato della Comunità;

un approccio più realistico ed equilibrato alle sfide e alle prospettive di uno sviluppo economico sostenuto, invece dell'approccio attuale basato sulle pie intenzioni che, con il suo continuo rivedere verso il basso le previsioni economiche, contribuisce a creare sfiducia fra i cittadini e le imprese circa la capacità della politica economica di incidere realmente sugli sviluppi economici, peggiorando in tal modo la già profonda crisi di fiducia con i suoi effetti negativi sui comportamenti dei consumatori e degli investitori in tutta l'Unione;

la creazione di un ambiente in cui gli imprenditori dell'Unione siano incoraggiati ad assumere lavoratori;

un'analisi della « prassi ottimale » tanto nell'ambito dei 15 Stati membri quanto altrove (per esempio, negli Stati Uniti) allo scopo di individuare la politica suscettibile di conseguire risultati a livello di riduzione della disoccupazione;

la preparazione della transizione verso un nuovo « modello di sviluppo », come illustrato al capitolo 10 del Libro bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione;

5. ritiene che, indipendentemente dai criteri per la terza fase dell'UEM, una politica a medio termine orientata verso la stabilità contribuirà alla promozione a lungo termine degli investimenti, a una crescita durevole e alla creazione di occupazione;

6. quanto alle politiche strutturali, chiede alla Commissione e al Consiglio di applicare urgentemente e di rafforzare, nel quadro del Libro bianco su crescita, competitività e occupazione e del mantenimento del modello sociale europeo, le priorità di Essen per l'occupazione, in particolare

istruzione, formazione professionale, utilizzazione di nuove tecnologie per l'occupazione e riduzione delle distanze esistenti fra chi ha sempre maggior accesso all'informazione e chi ne è escluso;

creazione di nuovi posti di lavoro in settori corrispondenti alle nuove esigenze delle nostre società, in particolare in campo ambientale ed ecologico, e delle nostre città, garantendo un alto livello delle qualifiche dei lavoratori interessati e salvaguardando e rinnovando i servizi di interesse comune;

una nuova organizzazione del tempo di lavoro che comprenda la riduzione dell'orario di lavoro e la promozione di una certa varietà al suo interno, in modo da conciliare la flessibilità di cui ha bisogno l'industria e i nuovi modelli di vita dei lavoratori, e che si basa su negoziati fra le parti sociali;

7. chiede al Consiglio di avvalersi del Libro verde della Commissione sull'innovazione [COM(95)0588 - C4-0609/95], tenendo conto del parere del Parlamento del 6 giugno 1995 (2) su di esso, che individua i motivi dell'incapacità, per l'Unione europea, di innovare concorrenzialmente;

8. deplora la riluttanza della maggior parte degli Stati membri ad attuare gli indirizzi di massima nel 1994 e nel 1995, soprattutto nel conseguire la riduzione dei costi del lavoro non salariali, in particolare nelle fasce più basse della scala retributiva;

9. chiede con forza alla Commissione e al Consiglio di riconoscere che il successo di una valida politica economica a livello

(2) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 7.

europeo dipende dalla riuscita attuazione da parte degli Stati membri di indirizzi economici di massima adeguatamente concepiti, basati su una corretta applicazione dei programmi di convergenza degli Stati membri e su un efficace coordinamento fra di essi, da raggiungersi, ove del caso, rafforzando le procedure previste all'articolo 103 del trattato CE;

10. raccomanda al Consiglio europeo che si riunirà a Firenze il 21 e 22 giugno 1996, nonché al successivo Consiglio Ecofin, di inserire negli indirizzi di massima, con l'obiettivo di adeguarli maggiormente alle sfide economiche attuali, gli elementi chiave proposti dalla Commissione che non sono stati inclusi nella versione degli indirizzi di massima approvata dal Consiglio Ecofin del 3 giugno 1996, per esempio il riferimento al parere formulato dal Parlamento europeo, alla necessità di un migliore dosaggio politico e di una distensione politica più favorevoli alla crescita e all'occupazione, alla necessità che la politica monetaria contribuisca, conformemente all'articolo 105, paragrafo 1, del trattato CE, alla realizzazione degli obiettivi della Comunità definiti all'articolo 2 del trattato, alla concezione appropriata

dei programmi di convergenza degli Stati membri, nel senso della promozione anche della crescita e dell'occupazione, nonché alla realizzazione dei progetti TEN;

11. giudica molto importante che la Presidenza irlandese presenti, durante la tornata parlamentare del luglio 1996 a Strasburgo, la raccomandazione di cui all'articolo 103, paragrafo 2, del trattato CE sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione come ha fatto la Presidenza spagnola nel 1995;

12. incarica il suo Presidente di illustrare la presente risoluzione nel suo intervento in occasione della riunione del Consiglio europeo a Firenze del 21 e 22 giugno 1996;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE PERY
Vicepresidente